

Domenica 27 Dicembre 2009 PROVINCIA Pagina 25

RISTRUTTURAZIONI. Quasi al termine dopo 10 anni il recupero dell'edificio di archeologia industriale sorto nel 1860

## Rinasce l'ex Lanificio Cazzola Negozi, case e uffici pubblici

Un pezzo di storia scledense sta per tornare a splendere. È giunto al traguardo, dopo 10 anni, il recupero del Lanificio Cazzola, grande complesso industriale nel quartiere del S. Cuore, fondato nel 1860 dall'omonima famiglia di imprenditori locale rimasto attivo sino alla metà degli anni '90, quando è dovuto soccombere alla crisi del tessile. E che durante la Grande Guerra ospitò fra le sue mura il grande Ernest Hemingway.

Il lanificio, che fa parte a pieno titolo di quel museo all'aperto di archeologia industriale di cui la città mena vanto, era stato acquisito nel '99 dalla Zermiglian Costruzioni, intenzionata a trasformarlo, dopo che erano risultati vani i tentativi di recuperarlo alla sua antica funzione di opificio.

Nella prossima primavera sarà inaugurato e reso operativo. Lo spazio di circa 40 mila metri quadrati ospiterà alloggi, attività commerciali e uffici pubblici. Ci sarà anche un museo, dove saranno esposti cimeli e macchinari del lanificio, ad evocare i momenti in cui la fabbrica, che era arrivata ad avere negli anni '30 oltre 600 operai, era al massimo della sua attività e i suoi tessuti erano esportati in tutto il mondo.

La ristrutturazione ha riguardato in particolare gli edifici che si trovano nel lato sud est della struttura, quello che dà verso le vie Riboli e Alighieri dove ora le facciate si presentano nei caratteristici colori ocra e rosso. Nel rispetto delle architetture originarie, l'attività progettuale dello studio Mengato di Schio si è focalizzata sul mantenimento delle caratteristiche storiche.

La roggia che produceva energia elettrica per la fabbrica, sarà presto una passeggiata, salendo da via Paolo Liroy sino alle piste ciclabili di Magrè.

La storia del Lanificio Cazzola è indissolubilmente legata a quella del Premio Nobel per la letteratura, Ernest Hemingway, qui ospitato nel 1918 assieme agli autisti della Croce Rossa Americana, quando la fabbrica venne trasformata in ospedale di guerra. Al Cazzola potrebbe aver conosciuto l'infermiera che ispirò il suo capolavoro "Addio alle armi", ambientato sul fronte bellico italiano.

Una targa commemorativa affissa ancora oggi all'entrata dell'edificio ricorda questo avvenimento. Con la scomparsa nel 1932 di Luigi Cazzola, anima dell'attività industriale inizia una fase di declino che culmina nel 1955 quando, venuto a mancare cinque anni prima anche Pietro Cazzola Junior, la storica azienda chiude. Ma la struttura rimane attiva fino al 1999, con il succedersi di varie proprietà.

«In questi anni abbiamo portato avanti un intenso dialogo con l'amministrazione comunale, con gli storici e gli architetti, fino ad arrivare ad una ristrutturazione che fosse in tutto rispettosa del fascino del luogo e della sua storia», spiega Carlo Zermiglian, titolare dell'impresa che nel 2010 festeggerà i 50 anni di attività.

Ora che si è conclusa la prima fase del progetto, a Schio viene restituito un pezzo importante della sua storia architettonica.



Foto:

